

FUOCO

studio Vittorio corsini - via Emilio de Marchi 37 Milano

saranno presentate opere di due artisti che riflettono sulla trasformazione, l'alterazione, il non ritorno.

David Krippendorf

Nothing Escapes My Eyes è una trasformazione silenziosa di un luogo e un essere umano, entrambi sottoposti alla malinconia di conformarsi. Ispirato dai testi del Edward W. Said, le poesie di Mahmoud Darwish e l'opera di Verdi, Aida, il film descrive in forma metaforica la questioni attuale dell'identità culturale. Il film si riferisce evento all'evento storico dell'opera di Verdi: Aida debuttò al Cairo nel 1871 al "Khedivial Opera House". Cento anni più tardi l'edificio è stato completamente distrutto da un incendio e sostituito da un garage di parcheggio multi piani. Tuttavia il luogo è ancora denominato Piazza dell'Opera: Meidan El Opera. Il film combina questa alterazione urbana con la dolorosa trasformazione di una donna (attrice Hiam Abbass) durante il passaggio da un'identità ad un'altra.

Loredana Longo

Quando la deflagrazione devasta tutto, creando un vero e proprio shock, la materia subisce una trasformazione repentina e irrevocabile: la perdita delle sue qualità fisiche e formali, quelle che rendono gli oggetti e le persone riconoscibili. Loredana Longo affronta la distruzione di questo equilibrio come una catastrofe, ma in senso letterale, laddove il termine si traduce come capovolgimento, ed è privo di quella radicalità che correntemente gli viene attribuita. L'artista procede infatti alla ricostruzione, necessariamente parziale, che produce l'esito grottesco, romantico e drammatico di un paesaggio di rovine. È un gesto più ancestrale di quanto appaia, perché in un solo soggetto si trovano riunite l'immagine della donna che cura e che lenisce (un'idea storica della femminilità) e di quella che innesca il disastro (una visione mitologica e totemica).

(estratto da Gaglianò 2006)